

all'amore misericordioso di Dio, alla sua misericordia, in quanto egli stesso interiormente si trasforma nello spirito di tale amore verso il prossimo.

L. La compassione è la misura dell'essere "prossimo". Dunque il "prossimo" non è solo l'indigente, il povero, l'innocente, il peccatore, il bisognoso. Il "prossimo" è colui che usa compassione.

La compassione trae la sua identità dalle viscere di misericordia di Dio. Chi usa compassione ama come ama Dio. Amore casto, disinteressato, gratuito, donativo. Solo Dio può amare così e la creatura nutre sempre un certo interesse nei suoi atti... a meno che la creatura sia in ascolto di Dio, sia docile a Dio e si faccia guidare dal Suo Spirito. Pian piano ogni egoismo scompare in maniera sempre più sensibile e si fa più presente nel cuore la gratuità di Dio. Gratuità chiama gratuità. La compassione invece dimentica se stessa e si dona senza pensare al proprio tornaconto se non al bene dell'amato.

Qui ci chiama Gesù. E se Egli ci chiama qui vuol dire che con il suo aiuto e il suo Spirito possiamo adempiere questa parola. Qui sta la nostra conversione: ascoltare e amare Dio per amare come lui ed in lui. Sono questi i frutti che Lui attende e che noi siamo chiamati a far maturare per essere quei buoni operari che la messe attende.

Silenzio di adorazione

G.: Preghiamo il Signore nostro Dio, che in Gesù Cristo ci ama con viscere di misericordia tenaci e pazienti.

L.: Insegnaci ad amarvi con tutto il cuore, la mente e le forze

T.: **e saremo capaci di amare il nostro prossimo come noi stessi.**

L.: Insegnaci a farci prossimi verso gli altri

T.: **e saremo liberi dal nostro egoismo.**

L.: Insegnaci ad ascoltare i nostri fratelli per conoscere ciò che li fa soffrire

T.: **e potremo mostrare loro il tuo amore compassionevole.**

L.: Dona alla Chiesa nuove vocazioni,

T.: **manda operai generosi e fedeli, per la tua messe.**

L.: Padre, tuo Figlio Gesù è il buon Samaritano che sempre cura le ferite:

T.: **insegnaci a credere al suo amore per noi.**

Padre Nostro

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Venne a cercarvi frutti ma non ne trovò



INTRODUZIONE

Guida: Il Signore, oggi, ci invita ancora alla conversione. Di fronte a fatti storici precisi e dolorosi, il Signore ci chiede non di giudicare, ma di convertirvi. Il tempo della Quaresima è tempo di misericordia, ma tocca a noi aprire il cuore ai richiami di Dio ed agli inviti che ci raggiungono attraverso gli eventi della nostra vita. L'Amore di Cristo trovi in noi il terreno propizio perché possa raccogliere i frutti che attende e possa così donarci la gioia di essere un albero rigoglioso nel giardino di Dio. In questa adorazione ricordiamo in modo particolare tutti coloro che sono in discernimento vocazionale perché la Chiesa, in questo anno santo della misericordia continui a generare numerose e sante vocazioni.

Canto per l'Esposizione



PREGHIERA INIZIALE

**T - Signore, rendi docile la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo cogliere i tuoi insegnamenti,
e portare frutti di vera e continua conversione.
Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce,
apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare
le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace
e come sorgente di vocazioni sante. Amen**

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gli avvenimenti dolorosi, le sciagure sono difficili da interpretare, ma ricordano comunque che la morte è sempre possibile per tutti e vicino è il giorno del giudizio. A quel giorno ciascuno si presenterà con i frutti della sua vita e sarà giudicato per quelli. Ma Gesù intercede per l'uomo e fa appello alla pazienza ed alla misericordia di Dio.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?

No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Dopo averci presentato le tentazioni di Gesù e la sua trasfigurazione, l'itinerario quaresimale proposto dalla chiesa in questo anno liturgico C è un invito a meditare sulla misericordia di Dio che in Gesù Cristo sempre ci chiama a conversione, cioè a ritornare a Dio stesso con tutto il cuore, la mente e le forze.

1L. Gesù nel Vangelo insiste proprio sulla necessità della conversione. Siamo in Quaresima, un tempo nel quale la Chiesa ci chiama alla conversione, in continuità con tutti gli appelli alla conversione che si trovano nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Noi potremmo essere tentati di pensare che questi appelli valgano solo per i peccatori, non per noi. Ma questo è un atteggiamento pericoloso. Ciascuno di noi invece deve sentirsi interpellato dalla chiamata alla conversione.

2L. In Quaresima ciascuno di noi è invitato da Dio a correggere qualcosa nel suo modo di vivere, nel suo modo di pregare, di agire, di lavorare, di vivere le relazioni con gli altri. Gesù ci rivolge questo appello non con una severità arbitraria, ma proprio perché è preoccupato del nostro bene, della nostra felicità. Da parte nostra, dobbiamo rispondergli con un sincero sforzo

di conversione, chiedendogli di farci capire in quali punti in particolare dobbiamo convertirci.

La conclusione del brano evangelico riprende la prospettiva della misericordia, che è fondamentale, mostrando l'utilità e l'urgenza della conversione.

Gesù presenta la parabola di un fico piantato in una vigna. Il padrone dice al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Il vignaiolo lo supplica: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai». Qui si manifesta la misericordia di Dio, che lascia all'uomo un tempo per la conversione. Nonostante la sterilità della nostra vita, Dio ha pazienza e ci dà ancora una possibilità di cambiare e fare progressi.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

1L. *Conversione* è un passaggio da una fede accettata passivamente, fede-eredità, a una fede attivamente conquistata, come risposta al dono di Dio e all'intervento dello Spirito nella nostra vita.

Rit: Misericordes sicut Pater. Misericordes sicut Pater.

2L. *Conversione* è rottura di una mentalità orientata verso il peccato, verso valori puramente umani, verso l'autosufficienza e l'orgoglio, per aderire ai segni di penitenza che non siano soltanto rituali.

Rit: Misericordes sicut Pater. Misericordes sicut Pater.

1L. *Conversione* è adesione al Regno che viene e impegno per esso; è atteggiamento di povero, di piccolo, di servo, di figlio; è autenticità di comportamento contro ogni dissociazione tra fede e vita (cf il catechismo degli adulti, pp. 55-58). Dio ci attende a questo istante decisivo. Aspetta dalla nostra fede un atto coraggioso; e nessuno può farlo al nostro posto, neppure Dio, dice Sant'Agostino: "Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te."

Rit: Misericordes sicut Pater. Misericordes sicut Pater.

Canto di meditazione

G. Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a «usar misericordia» verso gli altri: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». La Chiesa vede in queste parole un appello all'azione e si sforza di praticare la misericordia. Se tutte le beatitudini del Discorso della montagna indicano la via della conversione e del cambiamento della vita, quella che riguarda i misericordiosi è a tale proposito particolarmente eloquente. L'uomo giunge